

Il Sole **24 ORE**

23 Luglio 2020

Aim, capitalizzazione raddoppiata in cinque anni

PMI IN BORSA

Per l'Osservatorio IRTop il 73% delle quotate è in utile. Quattro matricole in arrivo

Lucilla Incorvati

Dieci anni di vita di cui gli ultimi cinque di corsa con società aumentate del 76% (da 73 a 127) e una capitalizzazione passata da 3 ai quasi 6 miliardi. È il listino Aim, quello a cui guardano le Pmi che vogliono finanziarsi sul mercato dei capitali che dal 2010 con 180 Ipo ha messo in pista risorse per 4 miliardi. Delle 127 quotate nel 2019 il 77% mostra ricavi in crescita del 17%, l'85% un Ebitda positivo e il 73% un bilancio in utile, mentre il giro d'affari è di 5,6 miliardi. Senza

contare che dal 2013 16 società sono passate all'Mta/Sta, aumentando il valore. Dulcis in fundo con oltre 20mila risorse, gli impatti occupazionali mostrano che dalla quotazione le società registrano un incremento del 50% della forza lavoro e lo status di "quotata" richiama talenti.

Sono alcune delle evidenze del VII Osservatorio Aim di IRTop Consulting che riunisce esperti e istituzioni, un vero think-tank per affiancare i soggetti e le autorità nello sviluppo del mercato dei capitali e nel renderlo più efficiente. «Mai come ora il tema della finanza alternativa e le misure governative a favore delle Pmi sono decisive per il rilancio e la competitività dell'Italia - sottolinea Anna Lambiasi, fondatore di IRTop Consulting -. L'Osservatorio mostra come nel periodo 2015/2020 l'efficienza del mercato espressa secondo le principali

variabili (governance, liquidità, coverage, trasparenza, attenzione alle tematiche EsG) sia aumentata. Uno stimolo, questo, che dovrebbe far riflettere le aziende private nel valutare come modalità per crescere e migliorare tutti i ratio finanziari. La misura



del Credito di imposta sui costi di quotazione ha fornito una spinta per le quotazioni sul mercato Aim e rivolgiamo un appello al Governo e al MISE perché misura sia estesa al triennio 2021-2023». Sul fronte della corpora-

te governance il 98% delle società presenta almeno un membro indipendente nel board, il 61% almeno una quota rosa nel CdA (42% nel 2015). L'83% il voto di lista per la nomina del CdA (59% nel 2015). Sale nel periodo 2015-2020 il controvalore medio giornaliero (+79%) e passa dal 48% al 74% la quota di società con copertura analisti. «Un dato che beneficia - dettaglia Lambiasi - della revisione della normativa che ha reso obbligatoria la ricerca per gli emittenti quotati dopo il gennaio 2018». Nel 2020, in un anno non facile per effetto del Covid-19, Aim è stato più resiliente rispetto al mercato principale sia in termini di performance sia di quotazioni: dopo un 2019 in cui è stato primo hub finanziario europeo con 35 Ipo, alle prime 3 quotazioni 2020 se ne aggiungeranno a breve altre (Montefarmaco, Fabila, Reti, Franchi Marmi con TheSpac).

Ma non è tutto oro quello che luccica. Proprio un anno fa il fondo americano Quintessential smascherava la truffa di Ill-on, fino ad allora considerato l'unicorno dell'Aim, visto che in cinque anni aveva raggiunto una capitalizzazione di 1,3 miliardi. Se alle truffe non c'è rimedio, la scarsa trasparenza di alcune aziende secondo molti su Aim va risolto. A questo proposito da lunedì Borsa Italiana ha apportato alcune modifiche regolamentari rendendo obbligatori alcuni presidi: la nomina di un investor relator e un indipendente nel cda, presidio in verità già adottato da molti, oltre all'introduzione del segmento riservato agli investitori professionali, nato per soddisfare le esigenze di listing di una platea più ampia di emittenti, riservando però l'investimento ad investitori con profilo di rischio coerente.

© IRTOP CONSULTING - 02/87619173

